IL DRAMMATICO RACCONTO DELL'UNICO TESTIMONE DELLA TERRIBILE SCIAGURA

# Il custode della stazione di Filattiera mancava di ogni mezzo per evitare il disastro

**I criminosi criteri di risparmio di una Amministrazione che si dedica ai "supertreni-belvedere„ - Le ultime tre salme, abbracciate, estratte dai rottami - Gli strazianti funerali - Un telegramma della C.G.I.L.**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FILATTIERA DI LUNIGIANA, 5. — Per tutta la notte nella piccola stazione ferroviaria e tutt'intorno sono incessantemente echeggiati i colpi delle pesanti mazze, i sibili acuti delle fiamme ossidriche, gli schianti assordanti delle lamiere strappate dai grovigli coi martinetti e le gru. Poi, a distanza di trenta ore dal tremendo scontro ferroviario, stamane alle 10, gli operai delle ferrovie sono riusciti ad estrarre dai rottami i corpi sfigurati e maciullati di Mauro Casadio, Giuseppe Aldrovandi, Mario Bulli. Allora una pietosa e commovente scena è apparsa agli uomini del soccorso: i tre conduttori del treno 5777 sono stati trovati uniti in un unico abbraccio, l'abbraccio della morte. Quando le salme abbracciate dei tre ferrovieri sono state rimosse, dalla tasca di un guibbetto è caduto un giornale insanguinato: «La Tribuna dei ferrovieri» l'organo di lotta del Sindacato dei ferrovieri italiani.

Le tre salme sono state trasportate al cimitero di Filattiera e successivamente a Pontremoli.

Alle 17,30, seguiti dai familiari, dai compagni di lavoro, da una folla strabocchevole di cittadini di Pontremoli, di Filattiera e giunti da Spezia, da Parma, da Borgotaro, si sono mossi i funerali dei sette ferrovieri.

Non riusciamo a descrivere ciò che abbiamo visto a Pontremoli alla Camera ardente ed al seguito dei funerali. non riusciamo a raccontarvi il dolore di quelle mogli, di quei figli, di quei vecchi lavoratori, attorno alle bare dei loro cari scomparsi così tragicamente, ad un tratto, mentre conducevano i loro treni verso le destinazioni. Ai familiari delle vittime è giunto un telegramma della Segreteria della CGIL in cui si esprime il profondo cordoglio di tutti i lavoratori italiani.

I sette ferrovieri periti nel sinistro erano tutti ammogliati e sei di essi avevano anche figli in tenera età, che li attendevano a casa.

L'aiuto macchinista Cecchinato aveva un bimbo di un anno, il meccanico Bulli, una bambina, Laura, di nove anni, l'aiuto macchinista Casadio, due bambine, una di sei e l'altra di nove, il meccanico Grasselli lascia, oltre la vedova, ben sei figli; il conduttore Aldrovandi lascia una bambina di nove anni ed un altro in tenera età, il capotreno Virgilio Portalupi, un lavoratore di oltre 50 anni, ottimo compagno e sindacalista lascia la moglie Pierina Trige.

Carlo Casciano, il custode della stazione di Filattiera, unico testimone del tragico scontro, aveva ancora negli occhi lo spavento, il terrore. Quello che ha veduto non è facile poterlo raccontare.

«Ho ricevuto la telefonata dalla stazione di Scercetoli, che mancavano solo quattro minuti alle quattro del mattino. Mi hanno detto: "Carlo, corri fuori, aziona gli scambi per deviare sul primo binario il merci 5777. Ha i freni rotti. Viaggia a più di cento chilometri l'ora. Corri, altrimenti si scontrerà col 6552 che viene da Spezia". Come potevo fare a giungere in tempo? Gli scambi si trovavano a 300 metri dalla stazione, e non avevo neppure le chiavi per aprire, perchè la nostra è una stazione disabilitata. Forse avrei fatto a tempo, chissà! Afferrai allora due lampade, mi gettai in mezzo ai binari, mentre sentivo fra lo scrosciare violento della pioggia l'assordante e lacerante fischio di allarme del treno impazzito.

«Dall'altra parte, verso Spezia, sentivo avvicinarsi il 6552, il merci che ignorava quello che stava per accadere. Ho agitato con tutte le mie forze le due lampade; poi mentre il merci proveniente da Spezia accennava a rallentare, come un bolide, mentre la terra tremava, sopraggiungeva ad una velocità che mai io ho visto, il treno senza freni. Una cosa spaventosa!». Il guardiano Casciano, mentre ancora i vagoni si accavallavano gli uni sugli altri, chiamò aiuto. Accorsero gli abitanti di Filattiera, poi i ferrovieri delle stazioni vicine ed infine gli altri soccorsi. Il primo corpo che fu trovato è stato quello di Cecchinato, a venti metri dal disastro, fra le piante del giardino della stazione; poi Salvati, proiettato dallo scontro a dieci metri di distanza; poi il corpo di Grasselli.

Ieri a Filattiera, per tutto il giorno, si è continuato a lavorare per liberare i binari. Alle 20, finalmente, è transitato il primo treno. Ma col ritorno alla normalità della linea, col passare nuovamente dei treni, non si è cancellata nel cuore di tutti l'enorme impressione del disastro ferroviario, che ha causato la morte di sette uomini e che ha portato dolore e disperazione in sette famiglie. La linea Parma-Spezia è una linea ferroviaria che già altre volte, anche in questi ultimi tempi, ha registrato al dislivello Guinadi, il tratto in cui si è verificato il disastro domenica, la «fuga» di treni che non potevano reggere all'abbrivio che veniva al convoglio in questa pendenza. E' necessario, come prima opera per impedire che questi fatti si ripetano, costruire un binario di salvataggio al termine del dislivello di Guinadi, e rendere abilitate tutte le stazioni della linea.

Molti interrogativi vengono proposti da tutta la popolazione del luogo, molti interrogativi vengono posti dalla opinione pubblica che si domanda sino a che punto sia giusto trascurare tronchi ferroviari d'importanza fondamentale, come quelli di Parma-Spezia, e dedicare invece l'attenzione di miliardi dell'amministrazione delle ferrovie alla costosa costruzione di «treni-belvedere» utili soltanto ai milionari nostrani o stranieri.

CARLO RICCHINI

Per tutta la giornata, sotto la pioggia, si è lavorato per rimuovere i relitti

GLI ENTI DI RIFORMA SOTTO ACCUSA AL SENATO

# Spezzano denuncia le angherie del governo dc contro i contadini

*Alcuni casi scandalosi — Le sinistre ribadiscono la necessità di democratizzare gli enti modificandone la struttura rappresentativa — Il rispetto degli accordi mezzadrili*

Il Senato ha continuato ieri la discussione del bilancio dell'Agricoltura. Dopo un intervento documentato del compagno socialista BARDELLINI che si è occupato particolarmente della grave situazione contadina del Delta padano, il compagno SPEZZANO ha pronunciato un forte discorso di denuncia della politica anticontadina praticata dagli Enti di riforma.

Egli ha dimostrato innanzitutto che in base alle norme contenute nel codice civile, nella legge di espropriazione per pubblica utilità, nella legge stralcio e nella legge sulla Sila, i frutti delle terre espropriate appartengono all'Ente espropriante dal giorno di pubblicazione dei decreti di esproprio. E' sintomatico che la tesi contraria all'esatta applicazione delle leggi viene sostenuta proprio dai presidenti degli Enti di riforma, professori Ramadoro e Rossi, che avrebbero invece il dovere di tutelare e difendere gli interessi degli Enti stessi e non già quelli dei proprietari espropriati.

L'oratore ha qui documentato che l'appropriazione illegale dei frutti delle terre espropriate da parte dei proprietari ha determinato a favore di questi ultimi un illecito arricchimento per miliardi di lire e un danno per altrettanto allo Stato e ai contadini.

La manovra di sabotaggio delle leggi stralcio-Sila, condotta dai governi De Gasperi e dai dirigenti d.c. degli Enti, risulta chiara anche dal fatto che a tre anni dalla promulgazione di quelle leggi è stato distribuito ai contadini solo un centinaio di migliaia di ettari, meno di un sesto, cioè, di quanto venne a suo tempo legislativamente stabilito doversi espropriare ed assegnare. Certe terre sono state espropriate ma restano sempre in mano dei vecchi proprietari cui gli Enti le hanno affidate.

L'atteggiamento degli Enti così benevolo verso i proprietari, ha continuato il senatore comunista, diventa prepotente e sopraffattore quando è rivolto verso i contadini, centinaia dei quali sono stati scacciati dalle terre loro concesse in virtù della legge Gullo, nonostante le assicurazioni dei ministri Segni e Fanfani che in Parlamento si mostrarono rispettosi di quelle assegnazioni. La politica degli Enti diventa addirittura fraudolenta quando tocca la questione dei prezzi: si fa pagare ai contadini il prezzo di lire 280 al quintale per la paglia che gli Enti vendono poi a lire 350; esigendo dai contadini il prezzo di lire 82 mila per una carretta dagli Enti acquistata per lire 50.000. Questi due esempi sono tipici della politica degli Enti.

Dopo queste critiche, Spezzano è passato ad indicare i rimedi il primo dei quali è la democratizzazione degli Enti mediante l'entrata dei rappresentanti dei contadini nell'amministrazione degli Enti stessi e la modifica delle relative strutture. Le condizioni, i prezzi, l'attività tutta degli Enti devono essere stabiliti d'accordo con i contadini. Per far questo occorre che la D.C. comprenda una buona volta che le leggi di riforma vanno applicate nell'interesse dei contadini e non contro di essi. Anche in questo senso si è pronunciato il corpo elettorale il 7 giugno. In questo senso si agitano con ragione le masse contadine che sapranno esigere l'applicazione delle leggi stralcio-Sila in ogni loro parte (anche per quanto riguarda quindi l'obbligo di trasformazione posto nell'inapplicato art. 10 a carico dei proprietari per combattere la disoccupazione). Nè le masse contadine si fermeranno perchè lotteranno decisamente per una vera riforma agraria, ha concluso tra gli applausi delle sinistre, lo oratore.

Il socialista Liberali si è quindi occupato della selezione delle razze equine, mentre i compagni Ristori e Boccassi sono intervenuti con energia per chiedere l'approvazione della legge sulla mezzadria e l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e le loro famiglie.

Ristori ha rifatto la storia delle agitazioni mezzadrili dalla liberazione in poi ricordando che l'accordo stipulato il 24 giugno 1947 dalla Confida e dalla Confederterra per la tregua mezzadrile stabilisce il seguente obbligo dei proprietari: «Il ricavato del 4 per cento della produzione lorda vendibile del podere, da prelevarsi sulla parte padronale verrà impiegato per opere di miglioria nell'azienda da fare eseguire da operai agricoli della zona preferibilmente nel periodo invernale di massima disoccupazione». Benchè questo accordo sia stato inserito in una legge e malgrado le reiterate richieste e agitazioni dei contadini, il mancato reinvestimento del 4 per cento suddetto del prodotto continua a recar grave danno alla produzione, agli operai agricoli ed ai mezzadri con deleterie conseguenze per l'economia nazionale. Il nostro compagno ha concluso chiedendo al Senato di votare un o.d.g. che impegna il ministro dell'agricoltura a rendere operante la norma dello accordo mezzadrile e della legge sul reinvestimento stesso.

Boccassi si è richiamato nel suo intervento alle statuizioni della Costituzione della Repubblica, che obbliga lo Stato a tutelare l'individuo nella sua salute quando esso non ha mezzi per provvedervi direttamente o garantisce l'assistenza e prevede speciali aiuti alla piccola proprietà.

A questi fini, l'oratore ha proposto al Senato un o.d.g. che impegna il governo a provvedere perchè nel bilancio sia previsto lo stanziamento necessario per l'attuazione dell'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti e loro famiglie con le medesime prestazioni previste per i lavoratori dell'industria e con un carico contributivo dello Stato non inferiore ai due terzi. La discussione continuerà nelle due sedute di oggi.

ENERGICO MONITO ALL'ARMATORE LAURO E ALLE GRANDI BANCHE

# Per 3 giorni di seguito a Napoli non è uscito nessun giornale

***Si è concluso ieri sera lo sciopero unitario dei poligrafici per il contratto e contro i licenziamenti***

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 5. — *Solo domani, dopo tre giorni di totale sospensione delle pubblicazioni, i quotidiani napoletani torneranno nelle edicole. Questa sera difatti alle ore 22 si conclude il più grande sciopero unitario condotto finora dai tipografi napoletani contro l'Unione editori e stampatori.*

*Lo sciopero è iniziato venerdì sera. Sabato sera fu deciso alla unanimità, nel corso di una combattiva assemblea, che esso durasse ancora altre ventiquattr'ore. Ieri domenica, infine, i lavoratori tipografici napoletani hanno deciso di prolungarlo ancora fino a questa sera.*

*I motivi che hanno determinato questo sviluppo della lotta sono i seguenti. Dopo il primo sciopero di ventiquattr'ore, i tipografi napoletani, che da tempo sono in lotta oltre che per rivendicazioni nazionali anche contro il tentativo padronale di effettuare ingiustificati licenziamenti, avanzarono alle amministrazioni locali dei quotidiani una proposta di sistemazione aziendale delle vertenze in corso. La risposta dell'amministratore delegato della società che gestisce «Il Mattino» ed il «Corriere di Napoli» — società fittizia dietro la quale si nasconde il Banco di Napoli — fu di non poter nemmeno intavolare una discussione perchè se ciò fosse accaduto, «si sarebbe rotta la compagine dell'alleanza padronale».*

*A questa risposta i lavoratori opposero la decisione del primo prolungamento per altre ventiquattr'ore dello sciopero generale. Dimostrarono cioè la compattezza della compagine dei lavoratori.*

*L'ira padronale contro tale decisione si manifestò allora con una minaccia di serrata e di «repulisti». E' stata questa minaccia quella che ha determinato l'ulteriore continuazione della lotta fino a questa sera.*

*E' da tenersi presente che così facendo i tipografi napoletani hanno anche dato una nuova delusione agli editori napoletani. Questi ritenevano che le loro minacce avrebbero agito più facilmente in quanto il terzo giorno di sciopero, comprendendo la notte tra la domenica e il lunedì, avrebbe comportato la perdita del relativo straordinario. Le maestranze napoletane hanno invece preferito ribadire con la prova dei fatti l'unità con la quale sono decisi a partecipare alla grande lotta nazionale in corso.*

*In questo modo quindi per tre giorni consecutivi nè il «Mattino» nè «Il Corriere di Napoli» del Banco di Napoli, nè il «Roma» dell'armatore Lauro, nè il «Mattino d'Italia», che fa capo a gruppi finanziari locali e del Nord, nè il «Giornale» della Banca di Calabria hanno visto la luce ed ogni tentativo di opporsi alla volontà di lotta delle maestranze è miseramente fallito. In quanto all'ultimo quotidiano «Il Giornale» è da rilevare che amministratore di esso è il dott. Astarita, lo stesso presidente cioè dell'Unione Editori, e che le sue maestranze erano state sempre, finora, vittime di un sistema di ricatti padronali particolarmente duro.*

*Prima di questi tre giorni i tipografi napoletani avevano effettuato scioperi «a testata» impedendo alternativamente l'uscita del «Mattino» del «Mattino d'Italia» del «Roma».*

*Le maestranze hanno avanzato anche la richiesta che, in attesa del nuovo contratto di lavoro, le aziende corrispondano un anticipo mensile, da stabilirsi, in acconto dei futuri miglioramenti.*

*Questa sera il ritorno al lavoro delle maestranze in tutte le tipografie dei quotidiani napoletani è stato caratterizzato da un clima di larga soddisfazione e di entusiasmo. Risulta dall'altra parte che gli editori napoletani sono scossi dalla prova di combattività e di assoluta unità offerta dalle maestranze, prova che senza dubbio, per il suo ricco bilancio, influirà notevolmente sullo sviluppo e sui successi della lotta che si conduce in tutta Italia.*

NINO SANSONE

## «Guernica» di Picasso arrivato a Milano

MILANO, 5. — E' arrivato oggi da Nuova York per via aerea il quadro di Picasso «Guernica» destinato alla Mostra di Palazzo Reale. Si tratta di una grande tela a olio dipinta nel 1937 rappresentante i criminali bombardamenti fascisti in Spagna di proprietà del Museum of modern art di New York

RIVOLTA DAI GIOVANI COMUNISTI E SOCIALISTI

# Una lettera aperta ai movimenti giovanili

*Proposta la convocazione di una Costituente per affrontare i gravi problemi della gioventù*

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana e la Commissione giovanile nazionale del Partito socialista italiano hanno rivolto una lettera aperta a tutti i movimenti giovanili italiani per discutere le possibilità di giungere ad iniziative concordate in comune per avviare a soluzione quei problemi dei giovani che tutti hanno riconosciuto esistere ed aggravarsi.

La lettera aperta dei giovani socialisti e comunisti parte dalla constatazione che «*già da tempo esponenti di tutte le organizzazioni giovanili e giornali giovanili di ogni tendenza denunciano le sempre più difficili condizioni di vita di lavoro e di studio in cui si trovano le giovani generazioni. La disoccupazione giovanile continua ad aumentare con ritmo costante e inesorabile, i giovani disoccupati sono privi di sussidio e assistenza sanitaria, la povertà della rete delle scuole professionali non consente loro di apprendere un mestiere. Le scuole medie e universitarie sono frequentate — e con sempre crescente disagio materiale e spirituale — da una minoranza ristretta di giovani, e diplomati e laureati sempre più difficilmente riescono a trovare un lavoro dignitoso ed onorevole*». Nella lettera aperta si sottolinea inoltre l'accentuato sfruttamento della mano d'opera giovanile occupata, la mancanza di un'adeguata assistenza e protezione che pur sono previste da leggi e da contratti di lavoro, l'accentuarsi di soprusi e angherie umilianti per la personalità e dignità umana dei giovani lavoratori.

Lo importante documento mette in luce il fatto che questa preoccupante situazione è riconosciuta da tutti. «*unanime è in tutti i movimenti giovanili la constatazione di una gioventù respinta ai margini della vita economica e sociale della nazione, di una generazione di cui non si sanno utilizzare i tesori di energia e di intelligenza operosa, che essa potrebbe e saprebbe offrire al progresso civile della Patria*».

«*Se si vuole che qualcosa cambi* — afferma la lettera, auspicando una collaborazione fra tutti i movimenti giovanili — *debbono essere soprattutto i giovani stessi ad incontrarsi, a dibattere insieme i loro problemi, ad agire concordi per ottenere soddisfazione alle loro aspirazioni, ad imporre le loro rivendicazioni all'attenzione di tutto il Paese, allo esame sollecito dei pubblici poteri*».

La lettera aperta precisa: «*Non si tratta di creare oggi in Italia una organizzazione unica di tutta la gioventù, impossibile nelle attuali condizioni, nè di chiedere ai singoli movimenti di rinunciare ai fini ideali, politici, religiosi o culturali loro propri od alla loro piena autonomia. Noi non proponiamo niente di tutto questo. Gelosi dei nostri ideali e della nostra autonomia non meno di altri movimenti, siamo convinti che il confronto anche vivace, fra opposte ideologie è utile e necessario. Ciò non può nè deve impedire, però, che gli sforzi di organizzazioni che sono e restano diverse e distinte convergano per conseguire fini da tutti riconosciuti giusti*».

La generale aspirazione ad un rinnovamento profondo della vita nazionale, che è la ansia comune che caratterizza le giovani generazioni dell'Italia d'oggi — rileva la lettera — prova che tale collaborazione è possibile.

Nella seconda parte del documento vengono avanzate alcune proposte sulle quali si auspica che possa aprirsi una ampia discussione fra tutti i movimenti. Anzitutto i giovani socialisti e comunisti propongono di concordare la richiesta al Parlamento di urgenti misure legislative, quali ad esempio la riforma dell'attuale legislazione sull'apprendistato (in modo, tra l'altro, che venga fissata un'aliquota obbligatoria di occupazione giovanile in tutte le aziende grandi e medie), la concessione di determinate facilitazioni alle coppie di giovani sposi, una nuova regolamentazione delle tasse scolastiche e universitarie, la soluzione del problema insoluto dei beni della ex-Gil, la concessione del sussidio di disoccupazione ai giovani in cerca di prima occupazione, ecc.

Inoltre viene proposto che in tutte le province e in ogni località i rappresentanti di tutti i movimenti giovanili si incontrino per concordare insieme un'azione solidale per rivendicare dalle autorità locali determinate misure in favore dei giovani.

La lettera aperta propone infine alla discussione di tutti i movimenti giovanili la convocazione in un prossimo periodo di una grande Assemblea nazionale unitaria della gioventù, una specie di Parlamento o Costituente giovanile, che chiami i giovani stessi, attraverso i loro rappresentanti (designati secondo modalità che potranno essere concordate in modo da offrire serie garanzie ad ogni organizzazione) a dibattere liberamente i loro problemi, a proporre le soluzioni ritenute da loro più adeguate, ad elaborare, presentandolo davanti a tutto il Paese, una sorta di programma comune delle giovani generazioni italiane.

La lettera aperta è stata inviata alla direzione dei Gruppi giovanili della D.C. ai giovani liberali, socialdemocratici, repubblicani, alla gioventù di Azione Cattolica e ad altri movimenti giovanili politici, culturali, sindacali, ecc.

## Una cascina distrutta da un incendio in Piemonte

SALUZZO, 5. — Danni per due milioni sono stati provocati da un violento incendio scoppiato questa notte nella cascina Paschieri a Bagnolo Piemonte

## 24 bimbe ferite in un grave crollo

SIENA, 5. — Un crollo si è verificato ieri sera nell'orfanotrofio di S. Caterina a Sinalunga.

Ventotto bambine dai cinque anni ai tredici ed una suora si trovavano, alle ore 20 circa nella sala dell'istituto adibita a refettorio, per consumare la cena, mentre all'esterno infuriava un violento temporale.

Improvvisamente si udiva un pauroso scricchiolio e il pavimento cominciava lentamente a cedere per poi crollare e travolgere nello scantinato sottostante ventiquattro delle ventotto bambine.

Le bimbe doloranti e piangenti venivano estratte dalle macerie. Dieci di esse erano pressoché incolumi, altre undici avevano riportato ferite lievi e, ricoverate all'ospedale di Sinalunga, erano giudicate guaribili dai sei ai dieci giorni; altre tre bambine invece presentavano ferite più gravi.

## Derubati di 288 capi di bestiame

PALERMO, 5 — Un grave attentato è stato commesso a Contessa Entellina in provincia di Palermo.

Quattro malfattori armati di moschetto e di pistola hanno intimato stamane il mani in alto all'agricoltore Sante Pino e al mandriano Rosario Riservato mentre si trovavano nei pressi della loro fattoria.

Tenendo i due sotto la minaccia delle armi spianate, i fuorilegge si facevano consegnare un intero gregge di 270 capi e diciotto bovini riuscendo a dileguarsi, favoriti dalla accidentalità del suolo.

Il danno subito dai derubati ammonta a 3 milioni.

Una battuta a largo raggio dei carabinieri è in corso nella zona dove di recente si son dovuti lamentare altri attentati nonchè furti e audaci rapine.

AL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE DI EMPOLI

# I doveri dell'"Unità„ verso gli italiani in un discorso di D'Onofrio agli "Amici„

**Il giornale deve orientare alle future lotte altri milioni di cittadini**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

EMPOLI, 5 — La pioggia che ininterrottamente è caduta sin dalla mezzanotte non ha impressionato i tenaci Amici dell'Unità di Empoli che sono affluiti numerosi nell'ampio salone del teatro Excelsior ove si è tenuto ieri il loro quinto congresso.

Quando il compagno D'Onofrio si è avvicinato alla tribuna per il suo intervento, un lungo caloroso applauso dell'assemblea in piedi lo ha accolto. Da una fila del centro della sala, giovani compagni tenevano alte le lettere tricolori che formavano la scritta: «Viva D'Onofrio, Viva l'Unità».

Il compagno D'Onofrio ha quindi iniziato il suo intervento, visibilmente commosso. Egli ha ricordato innanzi tutto il grande contributo di Empoli alla lotta contro il fascismo e per la libertà, contributo che fa della cittadina un po' la capitale morale della democratica Toscana.

Affrontando il tema centrale del suo discorso, il compagno D'Onofrio illustrava il programma dell'Unità nella attuale situazione politica del nostro paese. Due sono gli aspetti fondamentali — egli ha detto —; uno di fondo, di prospettiva, e l'altro legato alla lotta politica immediata.

Se voi vi rifate alla storia del nostro giornale, come esso è sorto, in che momento e perchè è sorto, voi vi dovete rifare a quella che è l'idea centrale del capo e fondatore del nostro partito, Antonio Gramsci, circa la funzione della classe operaia del nostro Paese. La classe capitalistica italiana — ci ha insegnato Antonio Gramsci — è ormai incapace di risolvere problemi politici e sociali fondamentali. La classe capitalistica borghese italiana era riuscita a realizzare l'unità d'Italia, l'unità politica del nostro Paese, era riuscita ad unificare il nostro Paese dal nord al sud. Non più divisioni di regioni organizzate in stati separatamente, l'unità politica da una parte d'Italia all'altra. Però, questa unità politica non aveva una base economica solida, tale che consentisse a tutta la Nazione di svilupparsi in modo uniforme. La classe capitalistica pensava ai propri interessi di classe e non a quelli di tutto il Paese; pensava a mantenere l'Italia divisa nei suoi mercati perchè una regione in cui il capitalismo dominava potesse servirsi dell'altra come mercato di sbocco, come regione sottomessa. L'idea di fondo di Antonio Gramsci era che l'unità effettiva economica e sociale, lo sviluppo uguale di tutte le regioni, il compito di portare ad un livello più elevato tutte le regioni d'Italia, spettava alla classe operaia, la sola i cui interessi di classe non ostacolano, non limitano l'interesse di tutti gli italiani di vivere e svilupparsi su una base economica e sociale di eguaglianza.

E quando Gramsci dette il nome all'organo centrale del Partito e disse che si doveva chiamare «Unità», ebbene, questa parola non rispondeva soltanto al desiderio, al proposito, al programma di mantenere l'unità della classe operaia, di realizzare l'unità fra lavoratori della campagna del nord e del sud, ma anche di realizzare nel Paese una unità economica e sociale, tale che facesse di tutti gli italiani cittadini di uguali diritti, di uguali possibilità di affermazione e di sviluppo.

Il compagno D'Onofrio

Ecco da quali esigenze è nato il nostro giornale, ecco che cosa esprime e perchè lotta.

Il compagno D'Onofrio passa quindi ad illustrare il secondo aspetto dei compiti che stanno dinanzi all'*Unità*: quello dell'azione e della lotta immediata.

Dopo aver illustrato il contributo dell'*Unità* alla recente campagna elettorale e particolarmente alla lotta contro la legge truffa, egli ha definito gli scopi che si prefigge il nostro giornale. Si tratta in primo luogo di consolidare i risultati positivi del 7 giugno e di realizzare uno schieramento popolare ancora più vasto.

I nove milioni e mezzo di voti raccolti dal partito comunista e dal partito socialista, sono una forza immensa che dice a noi ed ai nostri avversari che con essa bisogna fare i conti. Si pone a noi il compito di dirigere e di orientare questi 10 milioni di elettori, conoscere meglio ed interessarsi ai loro problemi, anche minuti, per indicar loro la soluzione.

C'è un vasto movimento, un largo colloquio anche fra i cittadini che hanno votato per la DC e per gli altri partiti governativi. Non sono più oggi 10 milioni di cittadini che discutono, ma molti di più e ciò pone le prospettive per uno schieramento più largo. Dobbiamo perciò aiutare gli elettori d.c. ad orientarsi nella situazione attuale, fare sì che si affermi una coscienza più nazionale, più democratica. Questo è il compito immediato dell'*Unità*.

ORESTE MARCELLI

SUL CASO DI SPIONAGGIO A TORINO

# La magistratura smentisce le speculazioni del "Popolo„

**TORINO, 5. — Anche ieri i giornali clericali hanno continuato a menare gran clamore intorno alla notizia del Ministero della Difesa, secondo la quale alcuni cittadini italiani sono stati tratti in arresto nei giorni scorsi, perchè indiziati di spionaggio militare a favore della Cecoslovacchia. Alcuni giornali — primo fra tutti il «Popolo» — hanno addirittura detto che gli imputati erano tutti comunisti, mentre in realtà le cose stanno in tal altro modo e cioè, secondo le dichiarazioni dello stesso Procuratore della Repubblica, solo alcuni imputati sarebbero stati iscritti in organizzazioni comuniste, da cui, come risulta alla stessa magistratura inquirente, sono stati espulsi da tempo.**

**Al punto in cui stanno le cose, non rimane altro che aspettare che la magistratura faccia luce sulla faccenda.**

**Intanto va denunciato il comportamento della solita stampa gialla, pronta a cogliere qualsiasi occasione pur di calunniare i partiti dei lavoratori.**

## Occupazioni di terre nel Nisseno e a Agrigento

PALERMO, 5. — Importanti manifestazioni contadine che ricordano quelle del dopoguerra, hanno avuto luogo ieri in provincia di Caltanissetta ed Agrigento. Nel Nisseno, epicentro del movimento è stato il paese di Niscemi, tradizionalmente sempre alla testa nella lotta per la terra. Da questo paese, all'alba, è partita una interminabile colonna di contadini che con ogni mezzo, a cavallo, in bicicletta, con carrette o a piedi, hanno raggiunto il feudo Torotto, occupandolo simbolicamente e reclamandone la immediata consegna.

Da Agrigento ci informano intanto che 300 contadini a cavallo sono partiti all'alba di oggi da Siculiana per andare ad occupare il feudo Landro, in segno di protesta per la lentezza e per il modo come la riforma agraria viene attuata dal governo della Regione.

## Passo avanti nella lotta per la libertà alla FIAT

TORINO, 5. — **Un primo risultato è stato ottenuto dalla campagna contro le soperchierie e le violazioni delle libertà sindacali commesse dalla FIAT. L'Ispettorato del Lavoro provinciale ha infatti invitato la segreteria della FIOM provinciale ad un incontro nel quale i rappresentanti dei lavoratori metallurgici torinesi hanno illustrato la situazione di reazione esistente nel grande complesso industriale. Dopo questa riunione, l'Ispettorato del Lavoro ha iniziato la consultazione delle Commissioni interne della FIAT, allo scopo di approfondire gli elementi di denuncia presentati dalla FIOM.**

## Gli ottanta anni del senatore Porzio

Il sen. Giovanni Porzio compie oggi 80 anni. All'illustre parlamentare partenopeo stanno pervenendo doni e messaggi augurali da ogni parte d'Italia, a cominciare da quelli del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Al senatore Porzio giungano anche gli auguri dell'«Unità».

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure pre-matrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm Doc st med Ore 9-13, 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 4[illegible] Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa. Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12 Non si curano veneree

DISFUNZIONI
SESSUALI
cure pre-postmatrimoniali
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria 72 (angolo V. Savoia) Telef. 882 980 PIAZZA FIUME ore 8-19 fest. 9-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 32 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N.
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61-329 - Ore 8-20. Festivi 8-1[illegible]
Decreto Pref 21542 del 7-7-19[illegible]

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 125
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-1.